



ONDA VERDE

n. 27

di nuovo qui?

EBBENE,

SI!

Carissimi lettori,

sono entusiasta di comunicarvi che noi ragazzi del clan “giornalistico” ci siamo ritrovati ancora una volta insieme per farvi conoscere alcune curiosità, aspetti della nostra vita di tutti i giorni ed opinioni personali che più ci riguardano, poiché riteniamo indispensabile sia informare i nostri assidui appassionati riguardo al mondo dei più giovani sia coltivare il piacere di incontrarci nuovamente per approfondire tematiche che sin da subito hanno suscitato il nostro interesse.

Confidando nella vostra “sete di novità e curiosità” per ciò che ci accomuna e sperando in un successo pari a quello riscontrato con il numero precedente, non posso far altro che augurarvi vivamente una lettura gradita e piacevole che, come vi accorgete, conterrà sorprese particolari, tra le quali mi permetto di anticipare novità “dolci” e “futuristiche”.

Grazie per la vostra attenzione e per il tempo che ci avete dedicato con costanza durante l'ormai lunga presenza di “Ondaerre”.

Mariasole G.

PILLOLE RICOSTITUENTI PER LA QUARESIMA

*Il pentimento non è forse
il più divino di tutti gli
atti umani? (C. Thomas)*

*Chi si pente ama
e amando appartiene
a Dio. (Dostoevskij)*



*C'è un rimedio decisivo
per ogni colpa: ammetterla.
(F. Grillparzer)*

*Dio crea dal nulla.
Dirai: "è cosa mirabile".
Certo, ma fa una cosa
ancor più mirabile:
dai peccatori crea dei santi.
(Kierkegaard)*

*Non basta strapparsi le vesti,
occorre cambiare il cuore.
(Gioele profeta)*

NON DI SOLA SCUOLA...

Per noi ragazzi l'impegno scolastico occupa gran parte delle nostre giornate e per questo è necessario avere dei momenti di svago.

Tra le attività extra-scolastiche ci sono ad esempio lo sport, la musica, la recitazione, il ballo... Per me lo sport è un passatempo per rilassarsi, svagarsi, ma anche un momento per stare insieme ad altri ragazzi e fare nuove amicizie.

Lo ritengo importante, perché mi aiuta a distendermi non solo fisicamente, ma anche mentalmente. Infatti il corpo, muovendosi nel modo corretto, cresce meglio e si mantiene in forma e nel frattempo la mente si rilassa da tutto ciò che ci ha stressato durante il giorno, in questo modo ci liberiamo dai pensieri e dopo siamo più tranquilli.



Per i bambini più piccoli lo sport è anche un gioco, un vero e proprio divertimento! Naturalmente dipende anche dall'attività sportiva che si pratica, per esempio la danza è molto dura, ma meno pericoloso di un'arte marziale. A me piace anche molto nuotare, il nuoto è impegnativo, ma fa molto bene al nostro corpo, perché tutti i muscoli e le ossa sono coinvolti nei movimenti. Sono anche molto belli gli sport di squadra, perché oltre al gioco c'è anche la caratteristica di relazionarsi con gli altri. Si impara a stare insieme e a fare gruppo in modo che tutti i componenti possano raggiungere lo stesso obiettivo. Tutti gli sport hanno delle regole da seguire e questo è un'altra cosa importante, perché così impariamo che le regole sono fondamentali in tutto quello che si fa e che ci si può divertire meglio se tutti hanno rispetto degli altri e di se stessi, ci aiutano insomma a crescere e a migliorarci sotto diversi punti di vista.

Ci sono altre attività interessanti che possiamo praticare, ad esempio imparare a suonare uno strumento oppure cantare o recitare. La recitazione migliora molto il nostro carattere, ci rende più sicuri di noi stessi. Tra le attività non posso tralasciare quelle in parrocchia, sono certamente un modo per svagarsi facendo spesso qualcosa di utile e stando insieme ad altri ragazzi.

Di certo tutte le attività extra-scolastiche sono un impegno in più nelle giornate di noi ragazzi, ma penso proprio che ne valga la pena e lo consiglio a tutti!

Io penso che la scelta di un'attività sportiva o di altro genere, praticata al di là delle ore scolastiche, ci permette anche di capire se ciò che stiamo facendo ci piace a tal punto di continuare a seguirla in futuro e magari farne una nostra professione.

Sara F.

I SOCIAL



Virus latente per la libertà

Noi, i nostri ideali, ciò che pensiamo e facciamo derivano dai vari condizionamenti esterni che riceviamo; essi possono arrivare dalle persone che ci stanno attorno, da qualcosa che ci capita oppure dai social media, la pubblicità ed i film.

Infatti studiosi concordano sull'idea che esista in ogni persona un insieme di ideali e modelli di comportamento che abbiamo recepito dall'esterno, o ci sono stati insegnati.

Negli ultimi tempi, però, soprattutto grazie alle nuove tecnologie, questi stanno cambiando radicalmente.

SOCIAL RELAZIONI TRA PERSONE

Internet e social network sono sicuramente la “rivoluzione sociale” più importante degli ultimi tempi, soprattutto perché hanno cambiato il nostro stile di vita. Ad esempio, grazie ai vari social in cui si può parlare e scambiare opinioni con persone che spesso non si conoscono, è cambiato il nostro modo di pensare e di rapportarci con gli altri.

Ciò che differenzia la comunicazione nei social media da quella tipica dei mezzi di comunicazione tradizionali, come la televisione e la radio, è il fatto che i social media permettono una comunicazione interattiva, cioè danno la possibilità di partecipare alla conversazione e non essere solo ascoltatori. Grazie a ciò si possono scambiare opinioni ed idee personali su quando è riportato nel post che si commenta, che questo parli di temi importanti o meno.

Esistono, inoltre, alcuni canali ed account il cui scopo è quello di creare, attraverso la condivisione di una notizia o di una opinione, un vero e proprio dibattito tra gli utenti che leggono il post in questione.

Un'altra opportunità offerta da internet, oltre al poter parlare con vari utenti, è quella di conoscere e fare amicizia con persone a noi non vicine fisicamente, ma che possono, invece, avere caratteristiche, valori ed interessi molto simili ai nostri. Per questo motivo, secondo alcuni, le relazioni che nascono online sono più solide di quelle “reali”; mentre, in realtà, non è sempre vero.

SOCIAL INFLUENCER

Gli influencer, ovvero gli utenti dei social più conosciuti, sono quelli che hanno maggiori possibilità di influenzare chi utilizza e social media. Essi, infatti, essendo seguiti da molte persone possono far arrivare i loro messaggi e le loro idee a tanti bambini, ragazzi ed anche adulti. Inoltre gli influencer, parlando della loro vita sui social, propongono a chi li ascolta un modello di vita spesso falso perché non si può raccontare una vita intera in pochi secondi o minuti di video, o addirittura in una sola foto. I fan degli influencer, quindi, pensano sempre che loro abbiano una vita perfetta solo perché non parlano dei momenti tristi o delle difficoltà che, come tutti, hanno. Attraverso lo schermo compare solo il lato positivo delle cose in modo che chi utilizza i social pensi che la sua vita, rispetto a quella “perfetta” degli influencer non vada bene.

In più sono pochi gli influencer che sfruttano la loro fama per diffondere attraverso i ragazzi messaggi importanti mentre sono molti di più che usano la loro popolarità per parlare di argomenti inutili che non toccano la vita delle persone che li seguono. Va comunque ricordato, però, che ci sono influencer, anche ragazzi giovani, che cercano di diffondere dei messaggi importanti parlando di temi attuali come il bullismo, i problemi ambientali, l'amicizia, la scuola...

Se pensate che, in fondo, gli influencer ed i contenuti che essi pubblicano siano pochi ecco alcuni dati che vi faranno cambiare idea; insieme, tutti gli utenti di YouTube, caricano ogni minuto più di 400 ore di video, ogni giorno su Facebook si possono contare più di 4.75 miliardi di post pubblicati e altrettanti miliardi di like.

SOCIAL SHOPPING

Il social shopping è l'atto di cercare informazioni online durante l'acquisto di un prodotto; esso rappresenta la risposta al bisogno di alcune persone di avere pareri di altri prima di fare un acquisto. Le informazioni possono essere recensioni di alberghi, ristoranti, servizi oppure oggetti e vestiti, ma possono anche essere pubblicità, spam e sponsorizzazioni che gli influencer fanno sui social. Infatti un modo in cui gli influencer possono influenzare le persone è pubblicizzando un prodotto o una marca; si tratta di una vera e propria forma di pubblicità che riesce a raggiungere soprattutto i ragazzi, quelli che utilizzano di più i social media. Durante queste sponsorizzazioni, proprio come nelle pubblicità, un'azienda paga un'influencer abbastanza conosciuto per parlare dei suoi prodotti ai followers cercando di invogliare loro a comprargli. Molti, quindi, comprano i prodotti pubblicizzati dagli influencer o per cercare di assomigliargli o perché è come se un amico gli consigliasse di comprare un certo oggetto.



Invece tutte le recensioni che troviamo online sui diversi siti contribuiscono ad indirizzare il compratore verso l'acquisto di un determinato oggetto invece che un altro. Basta pensare a tutti i siti in cui si possono prenotare voli, viaggi o ristoranti che mettono a confronto prezzi e qualità dando la possibilità agli utenti di lasciare delle recensioni in modo che, in seguito, chi cercherà informazioni sul ristorante o albergo potrà trovarle scritte da una persona che ci è già stata.

SERIE TV E FILM

Le industrie cinematografiche fanno i film cercando di avvicinare il più possibile la scena alla realtà. Ecco perché un bel film provoca alle persone tante emozioni e ricordi: inconsciamente ci sembra che questo possa accadere a noi e ci immedesimiamo in alcuni personaggi. Il risultato è che una persona ricorda le frasi, i comportamenti e le espressioni facciali dei personaggi sullo schermo.

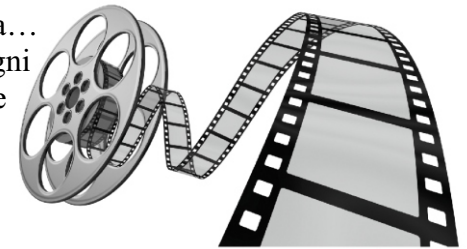
Si cerca, quindi, anche inconsciamente, di assomigliare in qualche modo ad un personaggio che ci piace in particolare imitandone i comportamenti ed espressioni.

Così facendo si cerca di imitare una persona che rappresenta un "ideale cinematografico", la cui vita, anche se così non sembra, non potrebbe mai essere vera.

In questo modo, secondo alcuni studiosi, dato che la propria vita non potrà mai essere come quella dei personaggi di un film, una persona inconsciamente non si sente abbastanza brava, intelligente, capace, coraggiosa, fortunata...

Dal Novecento ad oggi molti psicologi hanno condotto studi su come ogni individuo vive la visione di un film. Ad esempio è stato studiato come le differenti inquadrature abbiano effetti diversi sullo spettatore.

Uno studio condotto nell'Ospedale San Raffaele ha dimostrato che la visione di filmati che mostrano semplici attività motorie migliora la manualità e le capacità motorie tramite delle modificazioni cerebrali che essi apportano a chi li guarda.



PUBBLICITÀ

Sono stati fatti diversi studi che affermano come molto spesso siano i bambini a chiedere ai genitori quali cibi o giochi comprare e proprio per questo le aziende creano degli spot pubblicitari che vadano a colpire soprattutto i bambini e ragazzi. A tale proposito la Società Italiana di Pediatria ha svolto un'indagine che ha rivelato che se un bambino guardasse per 2 ore al giorno la televisione sarebbe sottoposto in un anno a 31.500 spot pubblicitari, di cui ben 5.500 di alimenti.

La pubblicità, inoltre, non si limita a vendere solo prodotti, ma modelli e modi di essere.

La qualità più importante di una pubblicità, però, è la rapidità di memorizzarne la canzoncina di sottofondo o un gioco di parole in modo che chi la guarda si ricordi del prodotto o della marca.

Si tratta, in sostanza, di creare un'impressione positiva piuttosto che dare informazioni prodotto in modo che lo spettatore si invogliato a comprarlo per dei meccanismi memonici ed emotivi.

COSA POSSIAMO FARE NOI

Innanzitutto bisogna dire che non tutti i condizionamenti che riceviamo usando i social sono dannosi per noi ed il nostro stile di vita, alcuni insegnano a capire e rispettare il punto di vista di altri, senza doverci per forza ritrovare, mentre altri sono meno costruttivi. Per quanto riguarda i film e le pubblicità, invece, bisogna sempre ricordarsi che la realtà, anche se così ci potrebbe sembrare, non coincide mai con la finzione e la recitazione. Bisogna imparare, quindi, a limitare il tempo che passiamo sui social e a prendere tutto ciò che viene scritto con le pinze. Ovvero bisogna sempre ricordarsi che non tutto ciò che si vede attraverso lo schermo è vero e, comunque, dobbiamo fare in modo che l'opinione di altri o i comportamenti di personaggi inventati non cambino noi, i nostri ideali ed obiettivi.

La scuola dei miei sogni

Vivo a Torino e frequento la scuola secondaria di primo grado, più precisamente la classe prima media.

Sono trascorsi sei anni dal mio primo giorno di scuola e in questo periodo ho potuto notare sia cose che mi hanno fatto piacere sia situazioni che mi hanno infastidita.

Volendo immaginare la scuola dei miei sogni mi verrebbe da differenziare il progetto complessivo in due parti.

La prima relativa al cambiamento dell'aspetto strutturale, la seconda riferita all'aspetto relazionale.

Immaginando un possibile edificio mi piacerebbe collocarlo in mezzo a un parco.

Tutti gli alunni potrebbero raggiungere la scuola sino a un cancello dal quale dovrebbe partire un bus elettrico che li condurrebbe all'ingresso principale.

Sicuramente così si ridurrebbe l'inquinamento e il rumore del traffico



Non sarebbe male infatti, nelle stagioni più miti, tenere le finestre aperte e sentire i rumori della natura, secondo me renderebbero tutti più tranquilli.

Per proseguire in questa mia idea “green” la scuola dovrebbe essere alimentata da pannelli solari.

Le aule dovrebbero essere grandi con grosse vetrate per sfruttare il più possibile la luce naturale.

La carta utilizzata dai professori e dagli alunni dovrebbe essere carta riciclata.

Nei bagni tutti i rubinetti dovrebbero avere dei sensori per evitare lo spreco di acqua.

Dal punto di vista didattico non sarebbe male alternare lezioni impegnative a ore più leggere in cui dare sfogo alla propria creatività e far emergere le particolarità di ognuno: canto, ballo, recitazione, musicalità, disegno.

Inoltre il parco sarebbe un luogo in cui poter svolgere le lezioni di scienze, approfittando della flora e della fauna, eventualmente presenti.

Tutto questo mondo perfetto e armonioso dovrebbe ovviamente accompagnarsi a un buon rapporto tra tutti gli alunni e tra gli alunni e i professori. Non dovrebbero esistere i prepotenti, i maleducati e i bulli.

Nessuno dovrebbe avere paura di essere sé stesso, né di venire preso di mira.

Tutti dovrebbero ritenersi uguali senza nessuno che si creda superiore agli altri o altri che si sentano inferiori.

Studiare dovrebbe essere il piacere di imparare tante cose nuove e non un dovere.

Questo porterebbe, secondo me, ogni alunno a ottenere voti più alti, con uno sforzo minimo.

Questo spirito aiuterebbe anche i compagni a interagire tra loro e ad aiutarsi a vicenda.

Le cose non stanno così, anche perché nel nostro paese le risorse finanziarie destinate alla scuola sono limitate.

Nonostante questo sarebbe comunque bello che i rapporti tra gli alunni fossero sempre buoni e che gli stessi ragazzi capissero il vero senso della scuola, per affrontare al meglio la loro vita futura.

Giulia R.

TORINO, dolce capitale

Oggi, il cioccolato è uno tra i cibi più apprezzati in tutto il mondo, ma in pochi sanno che è considerato anche uno tra i più antichi: infatti, pur essendo stato introdotto in Europa solo intorno al '500, le popolazioni dell'America Centrale hanno usufruito per millenni dei frutti della pianta del cacao prima che il resto del mondo ne venisse a conoscenza.

Difatti questa pianta vanta origini antichissime: sembra che, secondo alcune ricerche botaniche, siano presenti tracce che rimandano a 6000 anni fa nei dintorni del Rio delle Amazzoni e dell'Orinoco, un altro fiume situato in America Meridionale. La coltivazione del cacao, la quale avvenne grazie alla popolazione degli Olmechi, risale invece a circa 2000 anni fa.

13



La denominazione latina *Theobroma cacao* significa “cibo degli dei”, poiché già i Maya ne avevano limitato il consumo solo ad alcune classi sociali elevate come quella dei sovrani, quella dei nobili e quella dei guerrieri; inoltre, il cacao era usato come moneta di scambio per pagare, ad esempio, i tributi all’imperatore.

I Maya bevevano il cacao mescolato con dell’acqua calda; si può affermare che l’origine della parola cioccolato derivi proprio da questa miscela: *chacau* che vuol dire caldo e *haa* che significa acqua. *Chacauhaa* era la bevanda calda a base di cacao, che poteva essere chiamata anche *chocolhaa*, perché *chocol* indica un sinonimo di *chacau*: da qui probabilmente ha avuto origine il nome spagnolo *chocolat*. In seguito, gli Aztechi ripresero la coltivazione del cacao e la produzione del cioccolato, associandolo alla dea della fertilità. Esso veniva utilizzato essenzialmente per un impiego liturgico e cerimoniale, ma la bevanda era destinata, nelle Americhe, ad essere aromatizzata con vaniglia, peperoncino e pepe e, a volte, con l’aggiunta di altri ingredienti, come addensanti, farine e minerali.

Una leggenda narra che l'imperatore azteco Montezuma donò una tazza di cioccolato all'esploratore Hernàn Cortès: in questo modo, nel 1528, egli introdusse i semi di cacao nella penisola Iberica.

Successivamente, questa bevanda venne addolcita con zucchero, miele e vaniglia e divenne veramente apprezzata presso la corte spagnola. La Spagna, però, non condivise la sua “dolce scoperta” per molto tempo, infatti si dovettero attendere i primi anni del XVII secolo per vedere il cioccolato realmente gradito in Europa, in particolare dai nobili che lo trasformarono in un lusso.

Tramite gli Olandesi, esperti navigatori, il primato commerciale fu poi strappato alla Spagna e il cioccolato, attraverso numerosi viaggi e spedizioni, giunse in ogni porto europeo: a Venezia, ad esempio, nacquero i primi bar e caffè che offrivano la bevanda del cioccolato con nuove ricette e un tocco di fantasia: le cosiddette “botteghe del cioccolato”.

Curiosamente, anche il nostro paese ebbe un ruolo decisamente importante nella diffusione del cioccolato, così come accadde per la città di Torino. In Italia, i semi di cacao vennero introdotti a metà del '500 grazie al duca Emanuele Filiberto di Savoia. I matrimoni dei reali italiani con le Infante di Spagna e con le principesse francesi, gli spostamenti dei cuochi, dei pasticceri e dei cortigiani in poco tempo fecero di Torino una delle principali capitali europee per quanto riguarda la lavorazione del cioccolato. Già alla fine del XVI secolo, dopo il matrimonio tra il duca Carlo Emanuele I e Caterina di Spagna, la cosiddetta “bevanda degli dei” era una delle mode più apprezzate. Nel 1678 Antonio Arri fu il primo a ottenere il permesso reale per vendere la cioccolata e la rese così una bevanda pubblica; presto sarebbe stato seguito da altri cioccolatieri, soprattutto nelle aree di via Doragrossa (l'odierna via Garibaldi) e della Contrada Nuova (via Roma). Nel giro di pochi anni le botteghe torinesi arrivarono a produrre circa 350 kg di cioccolato al giorno, in parte destinati all'esportazione.

Il vero e proprio “boom” della cioccolata a Torino arrivò però con il “Secolo dei Lumi”. E' infatti nel Settecento che nacquero e si diffusero in città i primi caffè, che ebbero particolare importanza nella vita quotidiana e culturale torinese e anche nella storia d'Italia, negli anni del Risorgimento. E' nel Settecento che gli artigiani del cioccolato iniziarono ad arricchirsi tra lo sprezzo dell'aristocrazia ed è sempre nel Settecento che si diffuse il progenitore del *bicerin*, la *bavareisa*, una bevanda a base di caffè, cioccolata e latte con cui la nobiltà faceva colazione. Alla fine del XVIII secolo il cioccolato divenne una vera e propria industria, con la nascita di impianti e stabilimenti: il primo fu di *Caffarel*, nella zona di Valdocco.



Tornando a parlare de cioccolato a livello europeo, il 1828 fu un anno fondamentale, poiché il chimico olandese Van Houten introdusse la prima pressa per il cacao separando il grasso naturale di questo dalla sua polvere. Ricombinando insieme questi due elementi venne creato il cioccolato in forma solida.

Nell'Ottocento Torino divenne un vero e proprio punto di riferimento europeo per chiunque volesse lavorare il cioccolato: per apprendere le sue tecniche di solidificazione arrivarono in città persino i maestri svizzeri. Per esempio, dopo aver lavorato a Torino, François-Louis Cailler aprì in Svizzera una propria bottega, che sarebbe diventata, anni dopo, una delle più importanti industrie mondiali del settore con il nome *Nestlé*.

Nel 1826 nacque a Torino la *Caffarel Prochet*; nei decenni successivi le industrie che hanno fatto la storia del cioccolato italiano fino ad oggi tra le quali ricordiamo *Talmone, Reina & Stratta e Baratti*.

Sempre all'Ottocento appartengono due delle più importanti invenzioni torinesi legate al cioccolato: il *bicerin* e il gianduiotto, quest'ultimo creato da *Michele Prochet* nel 1852 per ovviare alla mancanza di cacao dovuta alle restrizioni dell'età napoleonica. La "rivoluzione" del nuovo cioccolatino consisteva nell'uso delle noccioline delle Langhe accanto al cioccolato, così, il gianduiotto, che deve il suo nome alla maschera di Torino, *Gianduja*, fu il primo cioccolatino incartato nella stagnola.

Il *bicerin* è ancora oggi una delle classiche bevande torinesi: è costituito da una miscela di cioccolata, caffè e crema di latte servita in piccoli bicchieri di vetro, che ha incantato numerosi celebri viaggiatori che soggiornarono per qualche tempo a Torino, compresi Silvio Pellico e Nietzsche.

Concludendo, citiamo l'invenzione del cioccolato al latte, avvenuta nel 1874 grazie ad un cioccolataio svizzero, il quale aggiunse del latte in polvere a quanto ottenuto tramite l'opera di Van Houten.

Nella speranza che le curiosità scoperte in questo articolo siano state di vostro gradimento, vi auguro un “dolce” proseguimento di lettura.

nuovi mezzi di trasporto

IL FUTURO È VICINO

Sin dall'antichità l'uomo cerca una soluzione per viaggiare e trasportare merci; facendo ciò ha sempre cercato di migliorare fino a raggiungere invenzioni fantastiche.

Tre saranno i punti che, si pensa, verranno presi in considerazione nei progetti futuri:

- Sostenibilità ecologica
- Velocità
- Minore ingombro

Vediamo alcuni esempi chiari di quelle che sono le strade intraprese dalla ricerca.



La bicicletta del futuro

Disponibile già oggi grazie a molti servizi di *bike sharing* in forma elettrica, con la possibilità di prelevarla e riconsegnarla in apposte aree di noleggio, sulla bici sicuramente verrà investita moltissima attenzione. Sono molti i tentativi di rendere questa amica dell'ecologia quale un vero e proprio veicolo elettronico: airbag, sistemi di protezione e di antifurto, display...

Il carsharing

Per poter studiare quella che sarà la macchina del futuro bisogna pensare a quelli che sono, oggi, i due principali problemi del comparto automobilistico: troppe unità, eccessivo inquinamento. È chiaro che nel futuro si andrà proprio a cercare di risolvere questo tipo di problematiche; i biocarburanti cercheranno di mediare tra i sistemi attuali proiettandoci verso un futuro più verde mentre, il car sharing, farà in modo che si riduca la necessità di acquistare veicoli per scopi personali.

L'autobus

Ogni città ha nei suoi principali snodi urbani delle corsie specifiche dedicate esclusivamente a trasporto pubblico, taxi e autobus locali. Spesso, soprattutto per via del problema del traffico, ciò non basta a rispettare la puntualità delle corse. Ecco quindi che arriva la soluzione: un autobus che possa passare sopra alle altre vetture.

Un sogno? Non proprio: si tratta di un modello già sperimentato in Cina, chiamato Transit Explore Bus. Si tratta di un futuro attualmente possibile e al quale va guardato con attenzione anche per via del forte risparmio economico ed ecologico. 18

Un drone come taxi

È una delle novità più straordinarie degli ultimi anni di ricerca: il drone. Utilizzato per riprese, sicurezza, per attività ricreative, potrebbe il drone essere il futuro anche del trasporto in città? Secondo molti studiosi sì: nella prossima estate nella città di Dubai permetteranno lo spostamento di pendolari tra due differenti punti della città, assicurando il primo vero e proprio servizio di spazio-taxi al mondo. Rimarrà un caso isolato? Un ufo in città.

Il problema principale appare un altro: come farebbero i vigili urbani a controllare il traffico?



Auto senza conducente

Le self-driving cars sembrano essere, tra i nuovi mezzi di trasporto, quelli di cui abbiamo sentito parlare maggiormente. Sono numerose le case automobilistiche, come Mercedes e Tesla, ad aver già realizzato un prototipo. Le potenzialità di questi mezzi di trasporto del futuro consistono nella migliore gestione del traffico, nella riduzione dell'inquinamento, nel rendere più libere le persone e nell'offrire un servizio anche a chi non ha la possibilità di guidare autonomamente.

Hyperloop

Un'altra tecnologia del futuro che sembra non molto lontana dal diventare realtà è quella della levitazione magnetica. L'Hyperloop, la cui idea è stata presentata nel 2013, è un treno del futuro capace di percorrere grandi distanze in tempi molto ridotti sfruttando la levitazione magnetica passiva, che riduce enormemente i costi.

SkyTran

Per quanto riguarda i mezzi pubblici del futuro nasce un progetto che, come il precedente, sfrutta il principio della levitazione magnetica e viene alimentato con energia elettrica prodotta da pannelli solari. Il progetto SkyTran prevede la realizzazione di capsule prenotabili tramite app (come dei taxi) che si muovono su una rotaia sopraelevata, senza interferire con il traffico.

Non si tratta delle macchine volanti tanto spesso immaginate nei film di fantascienza, ma questi nuovi mezzi di trasporto potrebbero davvero cambiare in meglio le nostre vite, agevolando gli spostamenti e riducendo traffico ed inquinamento!

REPORTAGE



*Responsabile: Quintino Andreis
Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
Torino*

Data di uscita: 01 Marzo 2020

- Mariasole G. (14)**
- Giorgia F. (14)**
- Alessia D. G. (13)**
- Sara F. (12)**
- Giulia R. (11)**
- Capo-redattore: Mariasole G.**



dal 1971

3
Stelle

sempre connessi

col mondo dei ragazzi

5G